

Guidotto – LETTERA DI CHIARIMENTO

LETTERA DI CHIARIMENTO
A DON LUIGI CIOTTI ED AGLI APPARTENENTI A LIBERA

Gentile Don Luigi e gentili soci di Libera,

il 21 novembre e il 6 dicembre 2018 l'emittente televisiva 'La Prima TV' di Comiso (Ragusa) ha mandato in onda due mie interviste utilizzando parti di un'unica conversazione videoregistrata, durata più di tre quarti d'ora, con il giornalista Marco Milioni di Vicenza su quanto emerso sul "Caso Montante", nella puntata di 'Report' su 'Rai3' del 12 novembre dal titolo *L'Apostolo dell' antimafia*.

Nel corso di tale lunga conversazione avevo affrontato, tra gli altri, molti argomenti legati alla questione Montante ed all'antimafia sociale in un periodo caratterizzato in Sicilia da intenso dibattito pubblico alimentato da un notevole flusso di notizie di cronaca giornalistica e televisiva che affrontavano il "Sistema Montante", oltre che dal punto di vista giudiziario, anche sotto l'aspetto politico, essendo operante sulla vicenda anche la 'Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione' istituita in seno all'Assemblea Regionale Siciliana.

Molte mie dichiarazioni – frutto anche di conoscenza parziale e non approfondita sul tema, dato che la configurazione complessiva di quel "sistema" l'abbiamo conosciuta soltanto nell'ottobre del 2019, quando sono state depositate le motivazioni della sentenza di condanna dei suoi protagonisti – hanno generato per le parole usate fraintendimenti e non hanno riportato il mio autentico pensiero, per cui ritengo doveroso fornire pubblicamente dei chiarimenti per il superamento della spiacevole questione: se le frasi pronunciate nelle suddette interviste, di cui alla querela presentata nei miei confronti, hanno potuto essere interpretate come un'accusa a don Luigi Ciotti ed a Libera di aver tardato ad esprimersi sul 'Caso Montante' per motivi reconditi e non nobili, ne sono sinceramente desolato: non era assolutamente questa la mia intenzione perché sono sempre stato profondamente convinto che don Luigi Ciotti abbia grandi ed indiscutibili meriti, acquisiti in vari ambiti anche prima della nascita di Libera, e che la tendenza di Libera è stata sempre quella di andare avanti nella sua indispensabile azione antimafia rinnovando e rinforzando, anche in scenari più complessi, i principi fondatori originari dell'associazione; ciò indipendentemente da eventuali inconvenienti di percorso che possono derivare da persone che abbiano assunto comportamenti discutibili o approfittato del nome e della reputazione della stessa per scopi scorretti e interessi personali illeciti, e su questo posso dare atto che l'associazione ha preso i giusti e dovuti provvedimenti.

In particolare intendo chiarire con molta fermezza ed altrettanta sincerità che le frasi che ho usato nel corso delle interviste televisive non volevano assolutamente attribuire a Libera qualunque sfruttamento o contraccambio di qualsivoglia reciproci favori con il signor Antonio Montante e che mai ho pensato che

Libera e Don Ciotti abbiano ricevuto vantaggi da Montante: avevo infatti soltanto auspicato che all'epoca Don Ciotti partecipasse al dibattito che ho citato prima per confermare questo particolare ed evitare possibili speculazioni su notizie apparse in siti internet.

Mi rendo conto che quelle mie frasi – pronunciate in fretta per rispondere a una inattesa domanda del giornalista e per giunta al termine di una lunga conversazione su tutto ciò che era emerso dalla puntata di 'Report' – possono essere state male interpretate e di questo sono profondamente rammaricato. Se mi fosse stato dato il tempo di sviluppare con calma i concetti espressi sarebbe stato sicuramente evitato qualsiasi equivoco.

Mi dispiace perché mai ho voluto, neanche lontanamente, screditare il quotidiano impegno dei volontari di Libera nel campo delicatissimo dell'antimafia sociale o mettere in dubbio il valore delle loro attività e la storia dell'associazione, avendo personalmente partecipato, nel 1995 a Roma, all'assemblea nazionale che ne ha approvato lo Statuto ed essendo stato, nella seconda metà degli anni Novanta, uno dei tre referenti regionali per il Veneto.

Mi dispiace perché sembra che alcune mie considerazioni tratte da esperienze personali siano state generalizzate, strumentalizzate ed utilizzate in una ingiusta e scorretta campagna di delegittimazione di Libera e del prezioso impegno di molti volontari.

Altrettanto dispiaciuto sono rimasto quando sono stato messo al corrente di polemiche seguite alle mie interviste, subite dai volontari impegnati in territori difficili e autenticamente votati ad intervenire ed a combattere la mafia e la corruzione.

Ho cercato di chiarire il mio pensiero ma purtroppo, ahimè, gli inconvenienti si erano già verificati. Per questo ho cercato un canale di comunicazione più profondo e sono oggi lieto di comunicare a tutti voi la mia piena disponibilità alla collaborazione per condividere l'impegno civile e sociale e la gioia del conseguente successo, soprattutto nel campo scolastico attraverso l'educazione alla legalità finalizzata alla lotta sia alla mafia, sia alla corruzione che – come diceva Paolo Borsellino – della mafia è l'anticamera.

Porgo a tutti un amichevole saluto e l'augurio di una buona riuscita delle iniziative programmate.



Enzo Guidotto
Via Giare 9 - 31033 Castelfranco Veneto (Treviso)
0423 472865 - 348 3713744 - ossermafia@libero.it